

CANALI LINGUISTICI TRA SCUOLA E TERRITORIO. STRUMENTI CONDIVISI PER LA CONOSCENZA DELLO STUDENTE SINOFONO

di Caterina Ponzoni

ABSTRACT

L'elaborato presentato qui di seguito è la sintesi di un percorso di analisi ricavato tramite la raccolta di dati quantitativi e qualitativi, relativi a studenti sinofoni e alle loro famiglie, nelle scuole del distretto Terre d'Argine, in particolare nella scuola primaria di Novi di Modena, dove la presenza di alunni cinesi è elevata. Questi alunni sono stati individuati come fruitori ultimi del progetto. Tale contesto è stato considerato un terreno molto stimolante per la raccolta dei dati e le successive analisi.

*Le esigenze degli insegnanti e degli alunni, rilevate durante gli anni di lavoro presso queste scuole, sono state accostate alle analisi fatte, perseguendo **tre obiettivi**: favorire lo scambio didattico tra insegnanti e alunni cinesi, elaborare materiale formativo per insegnanti tramite la stesura di questo lavoro, organizzare due giornate di confronto tra gli insegnanti e l'autrice della tesi, in sinergia con i rappresentanti intercultura della scuola e la responsabile intercultura del Comune di Carpi.*

Durante le giornate di formazione è stato possibile proporre e impostare una rete di relazioni tra Servizi e Scuola e, in particolare, favorire tra i docenti un'analisi condivisa e strategie operative per l'inclusione e per l'insegnamento dell'italiano L2 a studenti sinofoni.

*Considerando il progetto la fase iniziale di un lavoro a più ampio respiro, si è scelto di utilizzare la **conoscenza degli alunni**, della loro storia e del contesto in cui sono inseriti, come **primo vettore** per facilitare l'acquisizione linguistica.*

*Si è cercato dunque di costruire consapevolezza tra gli insegnanti che lavorano con alunni sinofoni, ritenendo che la consapevolezza e la conoscenza siano il primo passo per la creazione di **canali** culturali e di conseguenza linguistici.*

Gli incontri hanno avuto infatti l'obiettivo di favorire una conoscenza più approfondita della comunità cinese e del background linguistico e culturale degli alunni sinofoni.

Il materiale presentato ha delineato un macro e un micro profilo dello studente cinese medio presente sul territorio.

Inoltre, durante gli incontri di formazione, si sono volute costruire le basi di un'analisi condivisa che aiuti le scuole e gli insegnanti ad appropriarsi di strumenti comuni nell'approccio linguistico e culturale con lo studente cinese.

*Gli incontri svolti hanno permesso all'autrice della tesi di capire più a fondo le richieste degli insegnanti e di dare loro alcuni punti di riferimento attraverso un'in-formazione comune, ma non "generalizzante", da utilizzare come **metodo** di approccio tramite il quale iniziare a lavorare con una maggiore **consapevolezza** con questi studenti.*

1. IL TERRITORIO

Il contesto in cui si è svolto il percorso di ricerca è il contesto delle **scuole primarie** e secondarie di primo grado dell'Unione Terre d'Argine. L'unione territoriale è composta dal Comune di Carpi (Mo) e dai Comuni limitrofi di **Novi di Modena**, Soliera e Campogalliano.



Fig.1 Area interessata (fonte: [terredargine](http://terredargine.it))

Una particolarità è data dal Territorio in cui si è sviluppato il percorso, ovvero la provincia di Modena, nel cuore dell'Emilia Romagna.

Il Comune a capo delle scuole Terre d'Argine è Carpi, in questa cittadina e nei paesi limitrofi la presenza degli stranieri è molto alta.

Gli stranieri residenti a Carpi al 1° gennaio 2015 sono **10.078** e rappresentano il 14,3% della popolazione residente.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Pakistan** con il 26,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla comunità **rumena** (9,2%) e da quella della **Repubblica Popolare Cinese** (9,2%), alla quale è rivolto questo progetto di ricerca.

1.1. IL CASO DI NOVI DI MODENA – IL CONTESTO

Il comune di Novi di Modena conta 10.245 abitanti, gli stranieri residenti nel comune sono 2.001, ovvero il 17,4% della popolazione.

La comunità più numerosa è quella cinese e conta 516 persone.

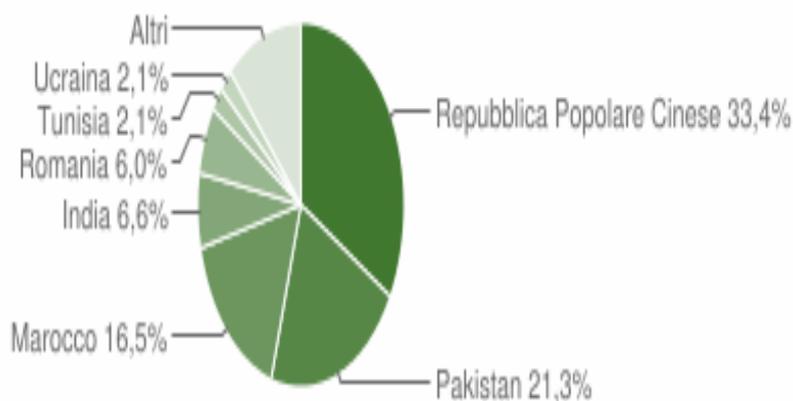


Fig.2. Ripartizione della provenienza degli stranieri presenti nel Comune di Novi
(fonte: [comune di Novi](#))

Anche negli altri paesi delle Terre d'Argine la presenza della comunità cinese è numerosa, ma in questo piccolo comune, la percentuale è più alta in rapporto al numero totale di abitanti.

Uno dei motivi, per cui questa comunità è presente in maniera consistente a Novi, è la breve distanza che lo separa da Carpi, il comune più popoloso della provincia, a capo delle Terre d'Argine e soprattutto noto per il suo distretto tessile.

I cittadini cinesi residenti a Novi provengono per la maggior parte dalla regione cinese dello **Zhejiang**.

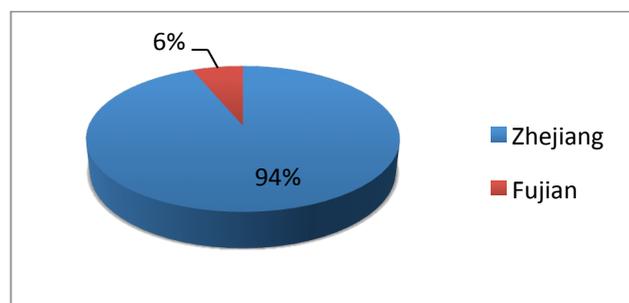


Figura 3: Provenienza geografica delle famiglie intervistate

Lo Zhejiang è una regione costiera, si trova nella Cina centro-orientale e confina con la municipalità di Shanghai.



Fig.4: La regione dello Zhejiang ([chinafolio](#))

Durante gli anni di presenza sul territorio della provincia di Modena, la comunità cinese proveniente da questa regione si è distinta per diversi aspetti. Il più evidente è quello di aver creato intorno alla comunità una rete lavorativa e di servizi autonoma e indipendente dal territorio in cui risiede. Frequentemente il settore lavorativo occupato dai migranti cinesi della zona è quello della maglieria e delle confezioni, il 94% dei genitori intervistati lavora nell'industria tessile.

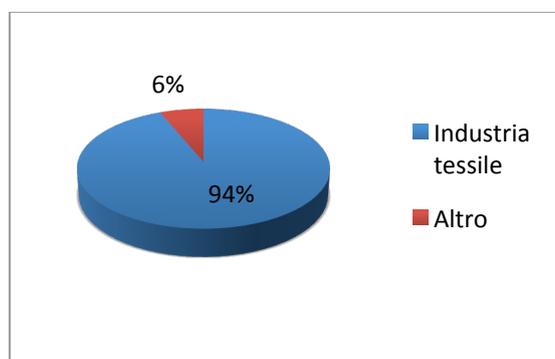


Figura 5: Settore lavorativo

I datori di lavoro e gli operai delle piccole imprese in questione condividono la nazionalità e negli anni hanno sviluppato *un'economia etnica* (Ceccagno 1997:127) che coinvolge intere famiglie provenienti dalla stessa regione cinese e con caratteristiche socio-culturali molto simili.

Sebbene al momento lo Zhejiang sia [una delle province più ricche della Cina](#), le condizioni economiche degli abitanti di questa zona non sono sempre state delle più floride.

La povertà, però, ha rappresentato soltanto il motivo iniziale di questo grande spostamento. Il modello industriale presente nella regione dello Zhejiang è molto simile a quello presente in Italia e nello specifico nel territorio dell'Unione Terre d'Argine; il modello di sviluppo incentrato sulle piccole e medie imprese a conduzione familiare, infatti, si è inserito e continua a inserirsi nel distretto tessile della provincia di Modena in maniera capillare e consistente.

Un altro fattore rilevante, che spiega la tipologia, la provenienza e la destinazione finale di queste persone, è la rete di relazioni interpersonali che legano le persone già sul territorio italiano/modenese, con quelle che arriveranno. Queste relazioni, dette 关系 *guanxi* in cinese, sono uno dei cardini su cui si fondano i rapporti nella società cinese.

A livello etimologico il termine significa "porta d'ingresso in una gerarchia o gruppo"; applicando questo termine al contesto dell'immigrazione, notiamo come le *relazioni* coinvolgano le persone in due momenti, un primo momento, in cui i rapporti avvengono trans nazionalmente, dall'Italia alla Cina, e un secondo momento, quando la "rete di relazioni e di servizi" coinvolge l'intera comunità presente sul territorio straniero.

1.2. LE FAMIGLIE DELLO ZHEJIANG PRESENTI SUL TERRITORIO

Le considerazioni fatte finora e quelle che verranno fatte di seguito sono frutto di un costante monitoraggio e confronto con i cittadini e le famiglie cinesi presenti sul territorio. La ricerca è iniziata nel 2012 e si svolge in senso circolare: ovvero all'interno delle scuole e presso l'ufficio stranieri. Il monitoraggio in questo senso è circolare perché, partendo dai dati, analizza i bisogni e le dinamiche individuali (Uff. Stranieri), familiari (Uff. Stranieri+Scuola) e della comunità (Uff. Stranieri+Scuola+Anagrafe) e li mette in relazione.

La tipologia d'immigrazione ha una forte incidenza sulle caratteristiche socio-culturali della comunità.

La stragrande maggioranza dei genitori degli alunni cinesi, con cui ci si è interfacciati, risiede sul territorio da una decina d'anni, ha più di un figlio e lavora nel settore tessile.

Il campione di persone intervistate, al momento, risiede a Novi di Modena, ma durante i precedenti dieci anni ha vissuto indistintamente sul territorio, spostandosi da un paese all'altro per diversi motivi: lavoro, alloggio, relazioni/ conoscenze, controlli ecc.

Negli ultimi anni alcune di queste famiglie hanno trovato una stabilità lavorativa e per questo motivo la loro presenza nello stesso paese è diventata continuativa; non sono rari però i casi di altre famiglie, che, arrivate da un periodo più breve a Novi di Modena, abitano nel comune per alcuni mesi o per un paio d'anni e successivamente si trasferiscono in un altro comune dell'Unione o in un'altra regione.

Il monitoraggio preciso di questa comunità risulta difficile, in quanto è una comunità fluida, che si sposta molto facilmente e per le cause più diverse.

Su un campione di 200 persone, intervistate a scuola durante gli anni, i comportamenti migratori avvengono in modo ricorrente: molti sono i casi di interi villaggi sulle montagne, intorno alla città di Wenzhou, che si sono trasferiti, lasciando in patria solo gli anziani e i bambini (Ceccagno).

Dai colloqui con le famiglie è emerso che ci sono dei casi in cui i bambini rimangono con i genitori fino ai tre anni, poi vengono portati in Cina e rimangono con i nonni fino al sesto anno di età, nei casi più difficili anche fino all'adolescenza.

Questo fenomeno si presenta una volta, se i genitori hanno solo un figlio, mentre si ripresenta più volte se la famiglia è composta da più figli.

I bambini in questo modo rimangono con i genitori per pochissimi anni e crescono nel contesto rurale dello Zhejiang ([shanghaiist](http://shanghaiist.com)) con i nonni. Tra le cause principali di questa scelta c'è la volontà dei genitori che i bambini non perdano la lingua madre.

Un'altra delle cause fondamentali di questa decisione è la necessità dei genitori di avere un aiuto, l'estrema flessibilità lavorativa infatti prevede una compressione radicale dei tempi da dedicare ai figli e all'ambiente in cui crescerli, il ruolo dei nonni in questo senso diventa fondamentale nella cura dei nipoti.

Nella maggior parte dei casi, come risulta dall'indagine condotta presso la scuola di Novi di Modena, il livello socio-culturale dei nonni è molto basso, anche se l'età di questi ultimi di solito non supera i 65 anni d'età.

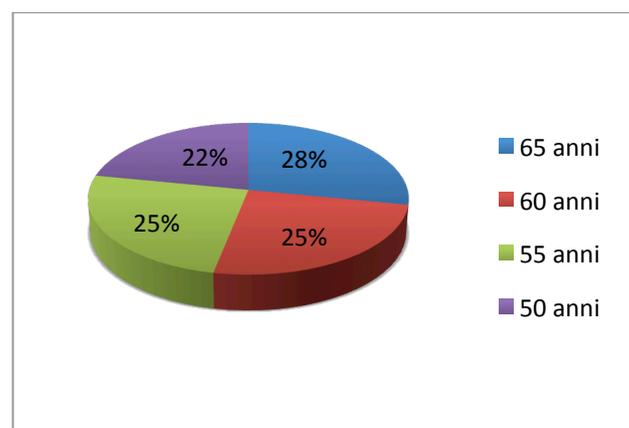


Figura 6: Età dei nonni

Il titolo di studi posseduto, nell' 88% dei casi trattati, è la licenza elementare o tutt'al più la licenza media e in molti casi il figlio non è a conoscenza del grado d'istruzione del genitore in patria.

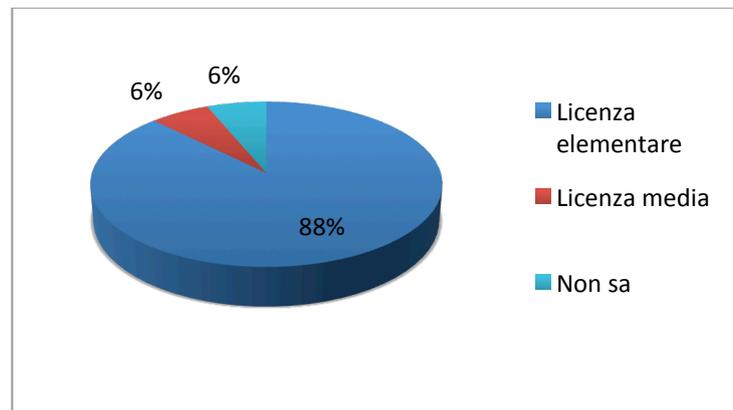


Figura 7: Titolo di studio dei nonni

I bambini o i ragazzi che arrivano in Italia e, nel caso più specifico trattato in questa tesi, a Novi di Modena, molto spesso faticano a riconoscere nel genitore una figura di autorità. Ovviamente questo tipo di trasferimento influisce notevolmente sulla vita della famiglia e del singolo.

1.3. RELAZIONE TRA TEMA DI RICERCA E CONTESTO

La relazione, che ha legato il tema della ricerca al territorio, è rappresentata in primo luogo dalle problematiche che questi studenti hanno involontariamente messo in luce nella scuola e di conseguenza sul territorio. Una seconda relazione fondamentale in questo progetto va individuata nel fatto che il contesto scuola e il territorio sono l'uno il banco di prova dell'altro, cioè se la Scuola sa e può costruire la comunicazione e l'approccio con la lingua italiana allora il Territorio ne usufruisce, se il Territorio sa e può partecipare delle differenze allora la scuola si arricchisce.

L'idea di questo lavoro è nata proprio dalla mancanza sul Territorio di un confronto, ma soprattutto di uno scambio metodologico tra i vari servizi, istituti e insegnanti.

Si ritiene inoltre che l'azione dell'insegnamento dell'italiano e l'azione della mediazione linguistica-culturale siano tese a facilitare la condivisione di un determinato territorio/contesto e la creazione di ponti comuni.

Spesso capita che le molteplici esigenze della scuola e la mancanza di un piano sociale e linguistico strutturato da parte delle istituzioni provochino la scarsità di interventi nei confronti di questa larga fetta di studenti.

L'esigenza che gli studenti di origine straniera e in particolare nel nostro caso di **origine cinese**, una volta giunti in Italia, imparino l'italiano va di pari passo con

l'esigenza di formare i futuri cittadini, di conseguenza l'esigenza è delle **scuole**, degli **studenti** e del **territorio** inteso come società civile e istituzioni.

A scuola inoltre capita spesso che gli insegnanti lavorino quotidianamente con studenti, come quelli cinesi, di cui non conoscono la storia, la cultura e la lingua e di conseguenza la loro forma mentis e anche se possiamo tradurre le parole, come scrive Balboni in *"La comunicazione interculturale"* (2007):

"i significati e i valori di riferimento sono assai diversi. La globalizzazione ha portato tutti a usare una lingua franca, l'inglese, dimenticando che un cinese, un indiano, un arabo, un italiano, un americano conservano i loro occhiali culturali".

Gli insegnanti delle scuole il più delle volte sono privi di materiale adatto per il numero elevato di studenti sinofoni con cui si trovano a lavorare e tutte le "problematiche scolastiche" non permettono all'insegnante di avere il tempo di prepararlo, di conseguenza, gli studenti cinesi (stranieri più in generale) finiscono per essere lasciati indietro o indirizzati alla Neuropsichiatria infantile, sperando in una certificazione che provi il disagio dell'alunno e gli conferisca in questo modo un insegnante di sostegno. Ad oggi il confronto e le occasioni riscontrate, per lavorare insieme tra docenti ed enti del territorio, sono rare e il rischio è un accumulo e/o una mancanza di servizi sulle spalle degli studenti stranieri e nessuna linea di lavoro comune.

Il progetto, quindi, coinvolgendo metodi e tecniche differenti si è posto l'obiettivo finale di una triangolazione di ciò che per il momento risulta un *modus operandi* disorganico, affinché le riflessioni di ognuno, centrate sul proprio modello, diventino un'operazione plurale, determinante per lo sviluppo di un'autentica maturità professionale (De Luchi 2012:2) e maturità operativa in questo campo.

2. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

La scuola utilizzata come apri fila del progetto è quella di **Novi di Modena**. Questa scuola ha rappresentato per la ricerca il **laboratorio** del progetto. Qui sono stati raccolti sia i dati qualitativi che quantitativi.

Le ricerche attivate per elaborare questo progetto sono state condotte su un campione di alunni cinesi e sulle rispettive famiglie, collaborando e confrontando dati e opinioni con diversi attori, interni ed esterni alla scuola:

- **insegnanti delle classi prime:** si trovano nella quotidianità a confrontarsi con le problematiche della didattica in classi in cui la percentuale degli alunni, che non parlano l'italiano, è molto alta. Gli insegnanti appunto sono gli attori privilegiati, in quanto osservatori costanti di ciò che succede nelle classi e di ciò che la scuola offre e non offre dal punto di vista formativo dell'italiano L2
- **rappresentante intercultura** della scuola
- **segreteria**
- **anagrafe**

- **ufficio stranieri**
- **logopedista**, laureata in Scienze Logopediche, **formatore** per insegnanti e operatori sanitari.

Gli scopi raggiunti tramite la ricerca svolta sono tre:

1. sistematizzare il lavoro di mediazione e di insegnamento dell'italiano L2 svolto nelle scuole
2. elaborare (Knowles, Holton, Swanson 2008:290) le analisi e i dati rilevati e utilizzarli a scopo formativo
3. organizzare due **Incontri Formativi** con gli insegnanti, per favorire una rete d'azione comune e unificata tra le scuole delle Terre d'Argine, offrendo agli insegnanti strumenti per conoscere più approfonditamente la comunità cinese e gli studenti sinofoni con cui lavorano quotidianamente.

Ad oggi i progetti dedicati agli studenti stranieri presenti sul territorio sono vari e ogni scuola organizza i corsi o le attività, utilizzando le proprie modalità di insegnamento, e le differenze su un unico territorio sono molto significative.

La realizzazione di un progetto unificato può, fornendo strumenti di conoscenza, dare più qualità al servizio offerto dalle scuole.

Poiché elaborare un progetto per tutte le comunità straniere presenti sul territorio sarebbe stato troppo articolato, questo percorso di ricerca è stato circoscritto ed elaborato per gli insegnanti che lavorano e si interfacciano quotidianamente con apprendenti sinofoni.

Durante gli incontri formativi si è rafforzata la formazione teorica e pratica degli insegnanti utilizzando i dati raccolti e le analisi derivate dalla loro elaborazione. Durante gli incontri nello specifico si è cercato di rispondere alle macro e alle micro domande più frequenti degli insegnanti:

- Chi sono questi studenti?
- Cosa e come si insegna a questo tipo di apprendenti?

Il divario tra teoria e pratica è stato colmato dal confronto tra "principiante ed esperto" dell'insegnamento dell'italiano L2 a studenti sinofoni (Knowles, Holton, Swanson 2008: 299).

Durante gli incontri è avvenuto infatti uno scambio di esperienze tra colleghi, questo confronto ha portato allo scambio di idee su temi teorici e alla valutazione di un Questionario, precedentemente impostato (*Questionario A*).

3. APPROCCIO METODOLOGICO

Nell'approccio alla conoscenza, tramite le azioni sottoelencate, si è arrivati alla stesura del **Questionario A** per la Scuola di Novi.

La ricerca è stata suddivisa tra:

ricerca qualitativa:

- colloqui con i genitori (con la presenza del mediatore)
- confronto costante con gli insegnanti e con gli alunni
- triangolazione delle esigenze
- confronto con il servizio di Neuropsichiatria infantile dell'Ospedale Ramazzini di Carpi
- somministrazione **questionario B** → B.I.S. – *Bilinguals Interview for the School* (Mari, Baraldi 2015)

ricerca quantitativa:

- Schede quantitative degli alunni cinesi compilate dalle segreterie
- Raccolta dati dall'Ufficio Stranieri del Comune Novi di Modena

4. QUESTIONARIO A

Il Questionario A è il frutto della triangolazione dei dati emersi dalla ricerca qualitativa e quantitativa e ha lo scopo di rispondere, almeno in parte, alle esigenze rilevate.

I dati emersi attraverso la somministrazione di quest'ultimo a sua volta sono stati quantificati, elaborati e triangolati tramite i grafici (alcuni di essi presenti in questo elaborato).

Gli studenti di origine cinese presi in esame, che hanno frequentato la classe prima durante l'anno scolastico 2015/2016, sono in tutto **16**. I dati quantitativi della segreteria sono stati triangolati con quelli qualitativi dei colloqui tra famiglia e insegnanti.

Il questionario, dopo essere stato elaborato, è stato sottoposto ai genitori che hanno riportato i dati relativi a se stessi, ai propri genitori e ai propri figli.

Per rappresentare graficamente i risultati relativi al *background* familiare, culturale e al gioco sono stati utilizzati grafici a torta, mentre per rappresentare i dati relativi alla L1 e alla L2 è stato scelto di utilizzare grafici a barre.

4.1. RACCOLTA E TRIANGOLAZIONE DEI DATI

La triangolazione dei dati, intesa come confronto tra parti attive, è stato il principio fondamentale e la linea guida di questa fase del progetto.

I dati raccolti sono serviti per la sistematizzazione del contesto, fungono da monitoraggio iniziale e infine sono stati oggetto di discussione e di studio durante gli incontri formativi.

La raccolta dei dati è avvenuta anche grazie al servizio di **mediazione linguistico culturale**, che ha offerto dal proprio punto di vista un'analisi *al contrario*, ovvero quali sono le difficoltà linguistiche/culturali per i discenti non madrelingua.

4.2. IL SERVIZIO DI MEDIAZIONE LINGUISTICA E CULTURALE A NOVI DI MODENA

Il servizio di mediazione linguistica e culturale è attivo nelle scuole e presso l'ufficio stranieri su tutto il Territorio dell'Unione.

Questo servizio è difficile da inquadrare, soprattutto nelle scuole, poiché le variabili che incidono sulle attività proposte sono molte e cambiano in base alla scuola in cui si presta servizio, al corpo docenti con cui ci si interfaccia, ai referenti intercultura con cui si collabora nell'organizzazione, agli studenti con cui si lavora, al dirigente dell'Istituto, ecc.

Per quanto concerne la scuola di Novi di Modena, il servizio di mediazione ha offerto negli ultimi quattro anni i seguenti servizi:

- affiancamento degli insegnanti durante le ore di lezione
- lezioni di italiano L2 con gruppi dai 2 ai 10 studenti sinofoni
- colloqui individuali con le famiglie degli alunni
- traduzione degli avvisi scolastici
- telefonate per comunicazioni varie alle famiglie
- colloqui tra insegnanti, famiglie e neuropsichiatria infantile
- somministrazione questionari

Il servizio offerto dall'ufficio stranieri invece prevede:

- Informazioni sulla normativa relativa all'immigrazione
- Prenotazione appuntamenti per la Questura e la Prefettura e le informazioni sullo stato delle pratiche
- Informazioni sul rinnovo/rilascio permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, richiesta della cittadinanza italiana e richiesta di visti per l'Italia
- Aiuto nella compilazione di moduli o autocertificazioni destinati ad altri uffici della Pubblica Amministrazione
- Consulenze per visti e pratiche relative ad ambasciate e consolati italiani all'estero o di altri paesi d'Italia
- Consulenze sui progetti di rimpatrio assistito
- Consulenze per richiedenti asilo e rifugiati
- Prenotazione appuntamenti per test d'italiano per la richiesta del permesso di soggiorno CE di lungo periodo
- Informazione e orientamento per corsi di lingua italiana
- Prenotazione appuntamenti per il rilascio del certificato d'idoneità dell'alloggio

4.3. ANALISI DEI DATI

I dati di Novi raccolgono in una sola scuola quello che avviene su un territorio molto più esteso, infatti nelle scuole presenti sul territorio ritroviamo le medesime caratteristiche migratorie, sociali e scolastiche, ma suddivise tra diversi Istituti ([istruzione](#)).

I dati toccano le macro e le micro tematiche legate al territorio e alla scuola; analizzando questi temi sono emerse alcune delle caratteristiche che delineano il profilo dei fruitori ultimi del progetto:

- progetto migratorio
- composizione familiare e livello socio-culturale
- contesto di vita
- analisi del territorio di provenienza
- livello linguistico dell'italiano della famiglia
- analisi dell'uso della L1 e della L2 nel tempo libero

Data la giovane età degli alunni in questione, abbiamo ritenuto importante inserire tra i dati anche quelli relativi al gioco, ai compagni di gioco e alla televisione/computer.

Le informazioni sul tempo libero ci offrono un'idea su come siano le giornate di questi bambini.

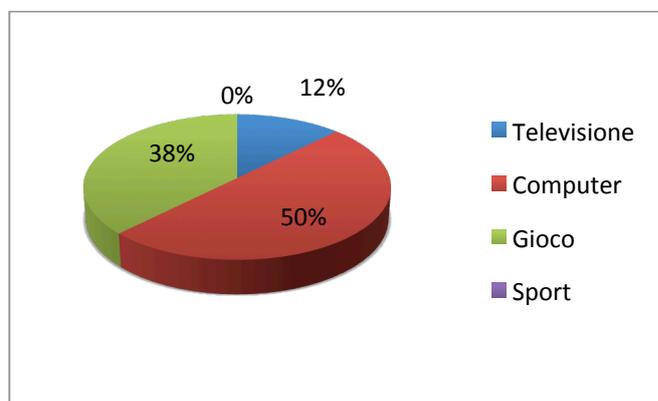


Figura 8: Attività pomeridiane

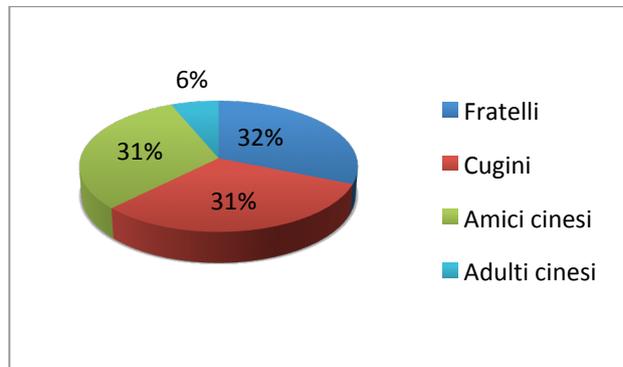


Figura 9: Compagni di gioco

Inoltre ci forniscono anche un'informazione dirimente riguardo all'esposizione alla L2 dell'alunno che nella stragrande maggioranza dei nostri casi è sottoposto alla L2 soltanto durante le ore di lezione a scuola.

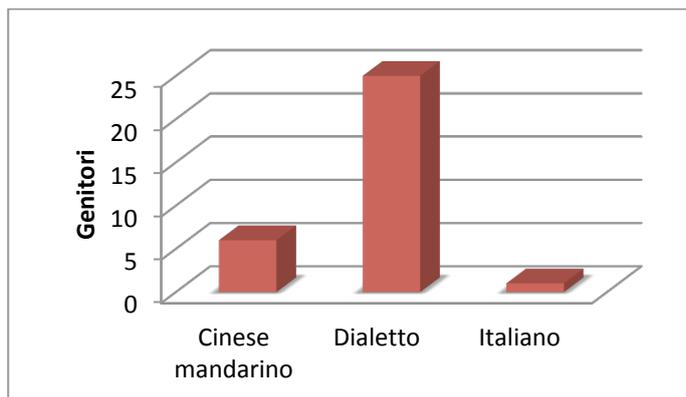


Figura 10: Lingua "famigliare"

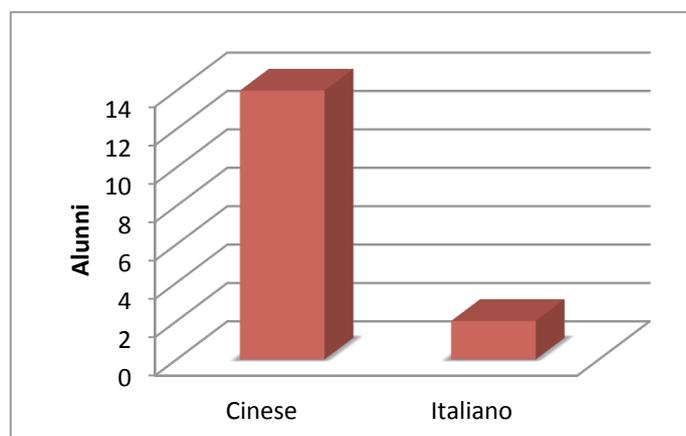


Figura 11: La lingua del gioco

I dati raccolti, relativi ai temi suddetti, sono stati affiancati alle caratteristiche di apprendimento e di comportamento di due degli alunni cinesi della classe prima di Novi di Modena, questo ha evidenziato alcune delle possibili cause delle problematiche e delle modalità di apprendimento/insegnamento (come e cosa insegnare a studenti sinofoni?).

I tempi di apprendimento degli studenti cinesi adulti, come dimostrano le indagini condotte da numerosi studiosi (Ardizzoni 2012), sono sempre dilatati, per gli studenti che analizziamo ci siamo chiesti perché, nonostante l'età, i tempi fossero comunque lunghi.

Come scrive Lidia Costamagna (2010: 51, 52)

“La percezione e la comprensione orale del parlato in L2 sono fortemente condizionate dalla struttura prosodica della lingua materna, che può influire in modo considerevole sulla capacità dello studente di orientarsi nell'ascolto. Gli apprendenti sinofoni, la cui lingua materna ha strutture ritmico-intonative distanti dall'italiano, accedono alla comprensione del parlato con grande difficoltà non riuscendo a percepire e segmentare la catena parlata in modo efficace. [...]

In cinese «ogni morfema esprime un solo significato e non si 'fonde' mai con i morfemi ad esso contigui» (Arcodia 2010). Per apprendenti nella cui lingua i componenti lessicali sono caratteri autonomi che combinandosi danno luogo a concetti complessi 电话 *diàn huà* (elettricità + parlare = telefono) (Arcodia 2010), le parole italiane a causa della morfologia flessiva hanno una pesantezza e un'opacità semantica che le rende difficili da gestire, da 'tagliare', da ripetere. [...]

Nei primi stadi di competenza linguistica gli apprendenti sinofoni, durante l'ascolto dell'italiano, cercano di captare elementi salienti che li possano aiutare a orientarsi nella massa sonora indistinta, ma, non avendo punti di riferimento significativi, non riescono a 'staccare' elementi noti e stentano a trovare una guida interpretativa. [...]

La mancata conoscenza e consapevolezza della struttura sillabica, specie ai primi livelli dell'apprendimento, induce l'apprendente a fare tagli e accorpamenti di sillabe che violano la fonotassi dell'italiano allontanandolo dalla comprensione”.

Inoltre se prendiamo un qualsiasi libro di classe prima, troveremo, come è avvenuto con il libro di testo “MaggioLino” (Ceriachi e Marasca 2015), utilizzato dalle classi prime di Novi, dei termini, che risultano semplici per lo studente nativo italiano, ma estremamente difficili per uno studente sinofono, non tanto a causa della lingua, ma piuttosto del background che queste parole presuppongono e rappresentano. Studiando la lettera “I” troviamo ad esempio il termine “indiano” (inteso come indiano d'America), oppure studiando il suono GN, troviamo il termine “gnomo”. Questi termini pur non esprimendo un concetto articolato, rappresentano uno scoglio per studenti provenienti da culture centralizzate come quella cinese. (La cultura cinese infatti può essere considerata una matrice culturale come quella europea; cfr. Ajani, Serafino, Timoteo 2007: 568).

Come scrive Lidia Costamagna (2010: 51, 52):

“La mancanza di conoscenze generali della cultura della L2 non consente al parlante di focalizzare la propria attenzione sulla forma dell'eloquio e di concentrarsi sulla comprensione, con il risultato di avere difficoltà a partecipare nell'interazione orale”.

Questo disorientamento totale nella comprensione dell'italiano, soprattutto nella fase prebasica (Chini 2012:81) dell'apprendimento, induce lo studente a scandire nel parlato e nella lettura sillaba per sillaba e a scindere il significato dal significante appena pronunciato o letto.

Molti degli insegnanti, con cui è avvenuta la collaborazione in questi anni, tuttavia affermano che l'alunno di prima elementare è facilitato nell'apprendimento dell'italiano, in quanto si trova ancora in una fascia d'età favorevole all'apprendimento. Nella realtà dell'apprendente cinese, circondato dal contesto precedentemente descritto, non possiamo considerare questa affermazione totalmente vera, infatti la teoria di alcuni studiosi, come ad esempio Krashen, contrappone due modalità diverse di imparare una L2, una di tipo inconscio, detta propriamente "acquisizione", durante la quale l'apprendente non riflette consciamente sulla lingua, e una seconda modalità consapevole, "l'apprendimento" (Chini 2012: 112).

L'acquisizione dovrebbe essere propria dei bambini, ma gli studenti provenienti dallo Zhejiang hanno un tempo di esposizione alla L2 limitato, gli input sono presentati in modo graduale e guidato solo dall'insegnante, quindi la varietà di input linguistici a cui questi bambini sono sottoposti è davvero ridotta (istruzioni, ordini, dialoghi, spiegazioni o traduzioni (Chini 2012: 112)).

Inoltre, pur trovandosi in Italia e pur avendo un'età favorevole per acquisire la lingua, lo sviluppo della comprensione è (inoltre) ritardato per i diversi modelli di comportamento pragmatico-comunicativo degli apprendenti che sono distanti da quelli della cultura della lingua target (<http://archivio.paviauniversitypress.it/pdf-0a/rastelli-didattica-2011.pdf>).

La conseguenza diretta di questi fattori è che lo studente cinese di sei anni apprende in modo guidato, inoltre gli viene chiesto di riflettere sulla lingua pur non avendo l'età per farlo.

5. ORGANIZZAZIONE DEGLI INCONTRI FORMATIVI

Il lavoro svolto per portare a termine il progetto fino agli incontri formativi è stato suddiviso in tre macro fasi:

- ideazione/ricognizione
- raccolta/analisi dati + elaborazione del materiale formativo
- organizzazione degli incontri formativi

L'organizzazione degli incontri formativi si è svolta, anch'essa, in più fasi coinvolgendo più attori.

Buona parte del lavoro di organizzazione è stato svolto con **l'Ufficio Scuola del Comune di Carpi** e, in particolare, in sinergia con la Dott.ssa Elena Goldoni, coordinatrice del progetto intercultura per tutto il Territorio delle Terre d'Argine. Con la dottoressa Goldoni il confronto è stato continuativo dalle prime fasi di ideazione alla conclusione del percorso. Il servizio di mediazione infatti, come precedentemente riportato, è offerto alle scuole dal Comune di Carpi e anche per

questo motivo il confronto istituzionale è stato necessario, inoltre la partnership è indispensabile per promuovere progetti che coinvolgono più attori e per avere una gamma di approcci differenti sullo stesso lavoro.

L'iter organizzativo si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

1. L'ideazione dell'evento (incontri formativi per insegnanti) è proceduta congiuntamente con la raccolta dei dati e le analisi da essi ricavate.
Durante una delle prime riunioni con la dott.ssa Elena Goldoni, sono state riportate le esigenze rilevate nelle scuole ed è stata comunicata l'idea del progetto, il quale è stato accolto molto positivamente
2. La progettazione dell'evento:
 - incontro con la dottoressa Elena Goldoni e la dottoressa Rita Andreoli del coordinamento pedagogico. Durante l'incontro, è stato condiviso il tema del progetto di ricerca e la volontà di organizzare due incontri formativi con gli insegnanti. Inoltre si è deciso di preparare una locandina per l'evento.
 - Si è inoltre organizzata una riunione con i rappresentanti intercultura delle diverse scuole dell'Unione, durante questa riunione è stato condiviso a grandi linee il progetto e la volontà di organizzare gli incontri formativi. Gli insegnanti intercultura hanno reagito positivamente alla proposta e si sono fatti portavoce dell'evento, cercando di raggiungere a livello capillare più insegnanti possibili prima dell'arrivo della comunicazione ufficiale (locandina). In questo modo si sono suddivisi gli incarichi tra gli attori che sono stati coinvolti fin dalla fase dell'ideazione
3. l'organizzazione dell'evento:
 - durante un ulteriore incontro tra l'autrice della tesi, la dott.ssa Goldoni e la dott.ssa Andreoli è stata scelta la data in cui poter svolgere il primo degli incontri. Per motivi inerenti all'organizzazione si è preferito definire soltanto la prima delle due date previste. La scelta infatti è stata ponderata in base agli impegni precedenti degli insegnanti (altre giornate di formazione, consigli di classe ecc.); l'orario invece è stato stabilito in modo che anche gli insegnanti del tempo pieno avessero la possibilità di partecipare.
A causa di impegni precedenti, proprio gli insegnanti della Scuola di Novi di Modena hanno richiesto che fosse programmata una data extra, in cui svolgere l'incontro presso la propria scuola; quindi in sinergia con Patrizia Bringhenti, rappresentate intercultura della scuola, è stata contattata la vice preside di Novi, la quale era a conoscenza del progetto, già dalle fasi della prima ricerca, e si è concordata una data *ad hoc* per gli insegnanti di Novi di Modena.
 - Tutti gli insegnanti dell'Istituto comprensivo sono stati avvisati durante il collegio docenti.

- Successivamente è stato prenotato l'Auditorium A. Loria presso la Biblioteca comunale di Carpi, è stata elaborata la locandina dell'evento ed è stata successivamente inoltrata a tutte le scuole dell'Unione Terre d'Argine.

Il titolo dell'evento è stato scelto, giocando con le parole del titolo della tesi e con il nome che identifica il Territorio su cui è stata effettuata la ricerca: "Canali linguistici tra gli *Argini del Territorio*. Approccio alla comunità cinese". Sono stati inoltre inseriti tre caratteri cinesi per rendere più immediato e "accattivante" l'invito. I caratteri che sono

stati scelti sono: 中意 zhong yi → cinese-italiano e 水 shui → acqua: pittogramma dal cinese antico. I primi due caratteri sono stati scelti per il significato, in quanto inerenti alla L1 e alla L2 degli studenti in questione, il terzo carattere, invece, è stato scelto per richiamare i canali linguistici, che si vorrebbero creare tra le scuole e gli apprendenti sinofoni, e i canali di conoscenza condivisa in relazione alla comunità cinese, che diano agli insegnanti del territorio strumenti omogenei.

4. la realizzazione dell'evento/i:

- Durante il primo incontro, svoltosi a Carpi, gli insegnanti presenti erano 23, con alcuni era già avvenuta una collaborazione a scuola, mentre con altri mai.
- L'incontro è durato due ore ed è stato suddiviso in due parti. Una prima parte "più frontale" in cui si è presentato e condiviso con gli insegnanti il materiale didattico: dati, analisi e risultati.

La divisione del materiale e dell'evento corrisponde alla struttura della tesi, la prima parte è stata utilizzata per tracciare una panoramica generale sulla comunità cinese presente nel territorio e sulla storia di vita degli alunni presi in esame. Dopo di che, non volendo rendere l'incontro una lezione unidirezionale, è stato scelto di concludere questa parte con la visione del cortometraggio: *Country Teacher* ([country teacher](#)), vincitore del *China International New Media Short Film Festival* e di una breve parte del documentario *La piccola ferrovia di Sichuan* ([ferrovia-di-Sichuan](#)).

I video sono stati scelti in base alla somiglianza degli alunni ritratti nei documentari con quelli presenti nelle scuole del territorio e per enfatizzare attraverso le immagini i loro luoghi e le loro storie.

La scelta del video si è rivelata utile in quanto, nonostante si fosse appena concluso un discorso sui percorsi di vita degli studenti, le storie rappresentate hanno rafforzato l'immaginario dei docenti, che hanno posto immediatamente ulteriori domande sugli argomenti appena trattati. Il video quindi ha enfatizzato i concetti esposti e ha contribuito a rimuovere una parte dell'occhiale culturale dell'insegnante, sul quale, spesso, durante gli anni, privo di una conoscenza approfondita

dell'argomento, si è radicato un pre-concetto sull'alunno e sulla cultura cinese.

- La seconda parte dell'incontro è stata dedicata al dialogo con gli insegnanti e per dare inizio al confronto sono state riportate le storie di C. Cai e di S. Jiang, due alunni tipo della classe prima, presa in esame durante il lavoro di ricerca e di raccolta dei dati. Di questi due alunni sono stati condivisi il background geografico-socio-culturale/linguistico, i comportamenti che li contraddistinguono in classe (mutismo preselettivo per C. Cai e iperattività per S. Jiang, questi non sono stati analizzati come patologie, ma come dati con cui gli insegnanti si rapportano quotidianamente). Queste varianti sono state analizzate nella loro complessità e sono state messe in relazione con le modalità e i tempi di apprendimento/acquisizione della lingua italiana di questa tipologia di alunni (le caratteristiche appena elencate infatti sono ricorrenti nell'apprendente sinofono).
In questo modo si è cercato di introdurre il confronto e il racconto delle varie esperienze con gli alunni sinofoni.
- Nonostante il progetto di tesi sia stato elaborato analizzando dei dati e delle esperienze rilevati nelle classi prime della scuola primaria, gli insegnanti presenti in "platea" rappresentavano tutti gli ordini di scuola con cui è avvenuta la collaborazione attraverso il servizio di mediazione linguistico-culturale, dall'infanzia alla scuola secondaria di primo grado. La scelta di invitare gli insegnanti di ordini diversi di scuola è stata presa in fase di progettazione, in quanto si ritenuto utile favorire il confronto tra tutti gli insegnanti.
- È stato interessante notare infatti come molte delle esperienze con gli studenti sinofoni, riportate dagli insegnanti, nonostante i gradi differenti di scuola, presentassero delle costanti. Le costanti si sono manifestate sia nel racconto degli eventi che nelle valutazioni critiche degli insegnanti (uno tra gli esempi riportati più ricorrenti è il silenzio "criptico" degli alunni sinofoni, al quale molti degli insegnanti non sanno dare una spiegazione).
- L'incontro presso la scuola di Novi di Modena si è svolto in due ore e si è svolto diversamente dall'incontro di Carpi.
- Gli insegnanti erano una trentina e la collaborazione in classe era avvenuta con la maggior parte di loro.
- Avendo raccolto i dati proprio in questa scuola, l'interesse dimostrato è stato alto e le domande poste un po' meno generiche rispetto all'incontro precedente. L'incontro è stato caratterizzato da una maggiore condivisione delle esperienze comuni.

6. CRITICITÀ ORGANIZZATIVE

“Un progetto è: impresa complessa unica e di durata determinata, rivolta al raggiungimento di un obiettivo chiaro e predefinito mediante un **processo continuo di pianificazione e controllo** di risorse differenziate e con vincoli interdipendenti di tempi-qualità”.(Archibald)

La criticità che si è voluta evitare fin dalla fase di preparazione della tesi, in vista dell'organizzazione di un evento formativo per insegnanti, è la scarsa partecipazione.

L'evento, essendo stato creato da un attore esterno alla scuola, poteva risultare non richiesto. Quindi per superare il fattore *top-down*, ovvero l'imposizione di un percorso formativo dall'alto o meglio dall'esterno, è stato creato un percorso che andasse incontro alle esigenze capillari dimostrate dagli insegnanti e dagli studenti, come precedentemente ricordato. In questo modo si è realizzata una progettazione *bottom-up* parzialmente involontaria, ma attiva, di tutti gli attori coinvolti.

Nonostante si sia cercato di intervenire con congruo anticipo sulla scarsa partecipazione, molti insegnanti, con cui si è collaborato precedentemente e che durante gli interventi di mediazione avevano espresso l'esigenza di partecipare a eventuali incontri di formazione sulla comunità cinese e sugli apprendenti sinofoni, non erano presenti.

Un'altra criticità si è verificata durante l'organizzazione dell'evento (come citato in precedenza). A causa delle necessità e degli impegni di tutte le scuole, si è dovuto ridurre il numero di incontri previsti e decidere di replicare il primo incontro due volte.

Si è dimostrato che, come scrive Lucio Argano (2005):

“nessun progetto funziona secondo le previsioni iniziali, è invece un processo dinamico e ininterrotto di pianificazione, controllo e revisione, con una forte sovrapposizione tra le fasi e i processi che si sviluppano all'interno di ogni fase”.

Un'ultima criticità riscontrata, su cui purtroppo non si è potuto intervenire, è la mancata partecipazione agli incontri delle cooperative che offrono, tramite il Comune di Carpi, i vari servizi sul Territorio.

Durante gli ultimi quattro anni, ho volutamente collaborato con le diverse cooperative che si dividono i servizi di istruzione, sanità e sociale, per avere un quadro completo dei movimenti della comunità cinese e per conoscere meglio le sue dinamiche nei vari aspetti della vita sul territorio.

In comune accordo con la dott.ssa Goldoni, si è ritenuto fosse meglio non coinvolgere i rappresentanti delle cooperative per i primi due incontri, durante i quali si sono voluti costruire ponti mirati per e con gli insegnanti. Si è pensato dunque di elaborare in un momento successivo un'altra tipologia di incontro più istituzionale con i rappresentanti delle cooperative.

6.1. I PRINCIPI ETICI CHE HANNO GUIDATO LA RICERCA

Il progetto di ricerca è stato considerato un punto di arrivo e contemporaneamente un punto di partenza di un percorso intrapreso nel corso degli anni.

Punto di arrivo: il progetto ha cercato di ordinare le riflessioni personali e soggettive e di metterle in condivisione con i colleghi incontrati negli anni, affinché l'oggettività sulla materia di studio sia maggiore e soprattutto più efficace e utile.

Punto di partenza: non si deve considerare il progetto fine a se stesso, infatti i dati e i materiali prodotti saranno strumenti per generare ulteriori riflessioni da parte degli attori coinvolti, delle scuole e del Territorio.

Il principio etico: il filo rosso che ha guidato e sta alla base di questo progetto è il principio della **condivisione**.

La condivisione nel progetto è rappresentata in modo molto pratico dal **confronto** tra gli insegnanti, questa praticità è tesa però a una condivisione più ampia che cerca nella lingua italiana uno strumento di condivisione sociale e culturale.

Grazie a ciò ritengo che il progetto possa considerarsi estremamente legato al Territorio.

Ritengo che il Territorio abbia la necessità di **dialogare** realmente con tutti i suoi **cittadini** e che si debba partire dallo strumento che costituisce il pensiero e rappresenta l'elemento di **congiunzione** tra individui ovvero il **linguaggio**.

La cultura di un dato territorio è il prodotto collettivo di un grande gruppo di persone nello spazio e nel tempo, ogni cultura è un'unicità, ma ciò che rende ricca l'unicità e che le permette di non estinguersi è la capacità di rivelarsi nello scambio con altre unicità e la lingua deve inserirsi proprio nello spazio di condivisione tra queste (Cheng 2003).

7. CONCLUSIONI

Nella scuola "laboratorio" sono state delineate le caratteristiche socio-culturali e glottodidattiche degli studenti cinesi presenti sul territorio, sono stati raccolti i dati, individuati i problemi e su questi sono stati elaborati materiali per la formazione.

Il *laboratorio* di Novi di Modena ha permesso di individuare elementi critici e significativi sul tema dell'apprendimento della lingua italiana come L2 da parte di discendenti sinofoni, ad esempio:

- Una raccolta di dati interessanti per quantità e qualità e quindi utilizzabili per individuare contesti di vita, relazioni sociali, relazioni col territorio (ad es. la rielaborazione dei verbali dei colloqui coi genitori degli studenti)
- Osservazioni sui comportamenti e sulle problematiche nell'apprendimento della lingua italiana come L2 fino a individuare studenti *tipo* e problemi *tipo*

- I dati e gli esempi raccolti a Novi di Modena fungono da traino per la realizzazione di una ricerca più ampia sul territorio, proposta e strutturata nella mia tesi in più fasi al fine di costruire una rete e modelli di lavoro per ottenere risposte più complete al tema linguistico e culturale.

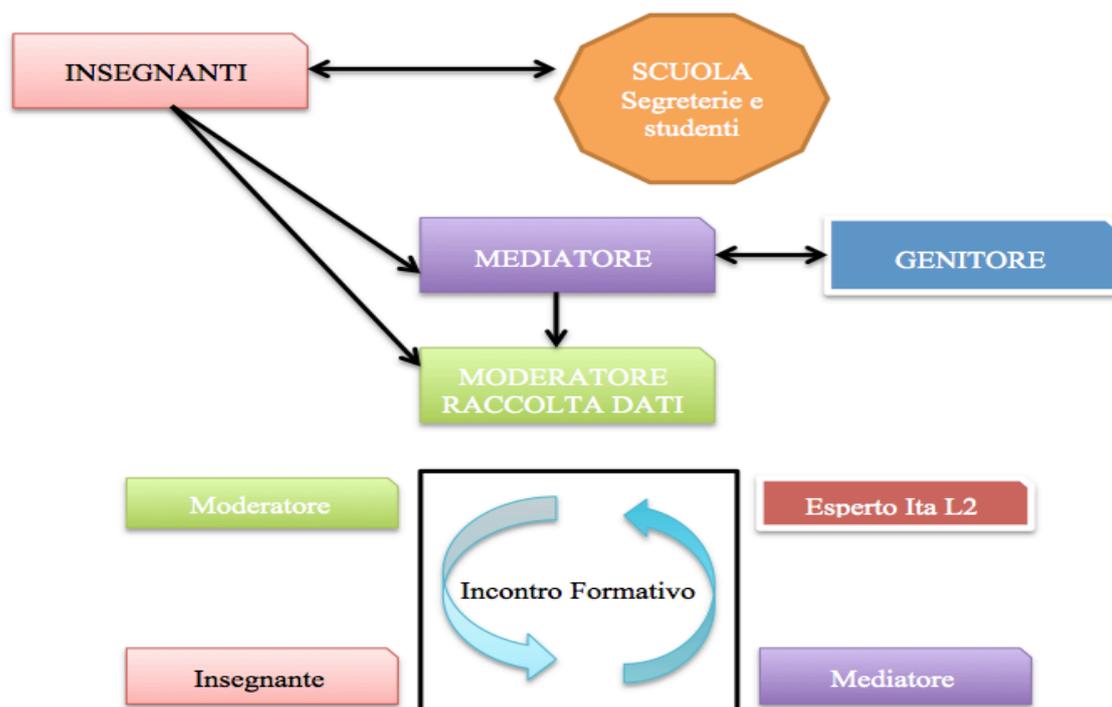


Figura 12: Rappresentazione riassuntiva della triangolazione avvenuta tra gli attori coinvolti

Le opinioni sulla comunità cinese presente sul territorio sono molte e lo sono anche i dati settoriali al riguardo, ma al contrario manca una visione ad ampio spettro, l'impianto metodologico di questo studio e le analisi fatte fungono da collante tra i diversi settori, per dare agli insegnanti una metodologia o una "mappa" con cui orientarsi nella conoscenza e nell'insegnamento agli studenti sinofoni.

Come sostiene Serragiotto in *Sillabo di riferimento per la formazione degli insegnanti di italiano a stranieri*:

"L'insegnante deve conoscere il metodo che usa e cercare poi, nel grande repertorio delle tecniche didattiche, delle metodologie di gestione della classe, quel che gli serve in quella classe, in quella scuola".

Gli incontri svolti hanno permesso di capire più a fondo le richieste degli insegnanti e di dare loro alcuni punti di riferimento attraverso un'in-formazione

comune, ma non "generalizzante", da utilizzare come **approccio**, tramite il quale iniziare a lavorare con una maggiore **consapevolezza** con questi studenti.

BIBLIOGRAFIA

ARCHIBALD, R., 2016, *Project management, la gestione di progetti e programmi complessi*, Franco Angeli, Milano.

ARDIZZONI S., 2012, *Scritti di mediazione, cultura e lingua cinese. Conversazioni tra Italia e Cina*, Libreria Bonomo, Bologna.

ARGANO L., 2005, *Gli eventi culturali. Ideazione, progettazione, marketing, comunicazione*, Franco Angeli, Milano.

BALBONI P. E., 2007, *La comunicazione interculturale*, Marsilio Editori, Venezia.

CERIACHI C.; MARASCA O., 2015, *MaggioLino, 1 Libro del Metodo*, Raffaello, Ancona.

CHENG F., 2003, *Il Dialogo, 汉法*, Servitium, Bergamo.

CHINI M., 2012, *Che cos'è la linguistica acquisizionale*, Carocci, Roma.

COSTAMAGNA L., 2010, *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il Progetto Marco Polo. "L'apprendimento della fonologia dell'italiano da parte di studenti sinofoni: criticità e strategie"*, Seminario AICLU, a cura Bonvino E. e Rastelli S. (a cura di), Roma.

HOLTON E. F. III, MALCOM KNOWLES S., SWANSON A. R., 2008, *Quando l'adulto impara. Andragogia e sviluppo della persona*, FrancoAngeli, Milano.

DE LUCHI M., 2012 *Metodologia della ricerca nella didattica delle lingue*, Challenge School – Laboratorio Itals, Università Ca' Foscari, Venezia.

SITOGRAFIA

<http://www.terredargine.it>

offre i dati sui cittadini stranieri e sulle scuole presenti sul Territorio dell'Unione Terre d'Argine

<http://archivio.paviauniversitypress.it/pdf-oa/rastelli-didattica-2011.pdf>
offre spunti interessanti sulla didattica dell'italiano L2 a studenti sinofoni, in particolare a studenti che fanno parte del Progetto Marco Polo

http://shanghaiist.com/2016/11/25/country_teacher.php
cortometraggio che narra brevemente la vita di un'insegnante delle campagne cinesi

<http://www.raiplay.it/video/2017/02/La-piccola-ferrovia-di-Sichuan---Geo-del-10022017-f77577b2-2037-44af-98ee-bb4bbf6ce616.html>
breve documentario Rai che narra della vita di alcuni alunni delle campagne del Sichuan.